



Rassegna stampa 2 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

TRASPORTI IN PUGLIA

LA MOBILITAZIONE CONTINUA

LO SCIPPO E LA CONCESSIONE

Ad anni dalla sospensione delle linee veloci, torna ora solo una coppia di treni. In attesa dell'infrastruttura per l'alta velocità

Frecciarossa a metà Dopo Bari tocchi Lecce

Per i treni più veloci 40mila firme sulla petizione della Gazzetta

FRANCO GIULIANO

● **BARI.** Grazie, ma non basta. «Vogliamo anche al Sud treni più veloci». Fu questo il tema del Forum organizzato dalla Gazzetta del Mezzogiorno nel maggio del 2013, subito dopo la decisione delle Fs di isolare il Sud trasferendo sulle tratte del Centro-nord i treni Frecciargento e Frecciarossa utilizzati fino a quel momento sulla linea Lecce-Milano. Un evento al quale parteciparono i presidenti delle Regioni: Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, Marche, Gian Mario Spacca; Abruzzo, Gianni Chiodi; Molise, Paolo di Laura Frattura e Puglia, Nlchi Vendola, insieme agli amministratori delegati delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti e di Ntv, Giuseppe Sciarrone.

Il confronto (coi i cinque governatori e i due più potenti manager delle aziende ferroviarie del Paese) rappresentò l'inizio della nostra battaglia che ha coinvolto sindaci, ministri, parlamentari e soprattutto 40mila Lettori che hanno sottoscritto il nostro «Appello» consegnato nei mesi scorsi al Governo. Una iniziativa che aveva come obiettivo quello di verificare l'interesse della politica, e in particolare dei Governi delle regioni che si affacciano sull'Adriatico a sollecitare il progetto dell'Alta Velocità anche lungo la direttrice Lecce-Milano. «Solo attraverso l'individuazione di una strategia unitaria - dissero i partecipanti al fo-

rum - si può pensare di ottenere un qualche risultato concreto. Nello specifico, dovremo porre le basi per presentare una proposta corale al Governo per spingerlo a combattere in maniera efficace la disegualianza che esiste attualmente nel sistema del trasporto ferroviario tra il nord e il resto del Paese».

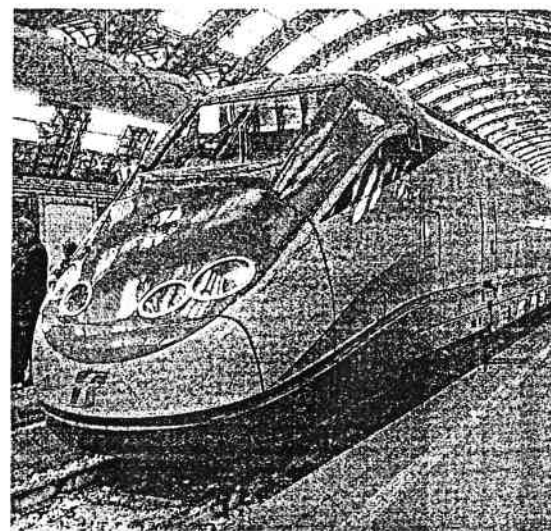
A due anni di distanza da quell'iniziativa che ha rappresentato l'inizio di una battaglia condivisa da quella parte dell'Italia (cinque regioni) esclusa dall'infrastruttura dell'Alta velocità ferroviaria, adesso «solo adesso» (che quei Frecciarossa non servono più al Nord, avendo l'azienda acquistato treni ancora più veloci) Trenitalia ha annunciato che a partire dal prossimo 20 settembre restituirà i treni veloci (gli Etr 500) scippati al Sud per utilizzarli sulle linee ferroviarie delle Regioni del Centro-Nord.

Una sola coppia di treni Frecciarossa sulla tratta Milano-Bari e viceversa in partenza dal capoluogo lombardo alle 7,50 (arrivo alle 14,20) e da Bari part. alle 16,20 (arrivo a Milano alle 22,50).

Una «concessione» che risponde ad uno solo delle nostre richieste avanzate al Governo in occasione dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'all'ora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio (oggi ministro dei Trasporti) e il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso in occasione della consegna delle 35mila firme. In quel documento chie-

vamo (oltre alla infrastruttura) «il possibile». E cioè: «ridurre di ben un'ora e quindici minuti i tempi di viaggio sulla linea ferroviaria Milano-Pescara-Bari, se si utilizzassero treni moderni e adeguati che possano fruire dell'Alta Velocità esistente tra Milano e Bologna, invece di percorrere la tratta storica fra le due città, e che possano procedere ad una velocità superiore anche a sud di Bologna, lungo la linea Adriatica, grazie all'assetto variabile. In questa ipotesi, ad esempio, i tempi di viaggio Milano-Bari si ridurrebbero a circa 6 ore e mezza, Milano-Foggia a 5 ore e mezza e Milano-Pescara a meno di 4 ore».

Abbiamo impiegato anni per convincere i vertici delle Fs che anche senza l'infrastruttura dell'Alta Velocità sull'Adriatica qualcosa si poteva fare restituendo i treni veloci ed operando celermente sulla infrastruttura per aumentare la velocità commerciale della rete soprattutto con l'ausilio della tecnologia. Non una coppia però. Non fino a Bari. Troppo poco rispetto agli 80-90 treni che FS effettua giornalmente sull'Alta Velocità. Oggi il nostro amministratore delegato delle Fs, Michele Mario Elia (pugliese di Castellana Grotte) ci ha restituito solo una parte della nostra dignità di italiani contribuenti. Dignità fortemente compromessa rispetto a quella degli altri cittadini di serie «A» delle restanti regioni del centro-Nord che viaggiano da cristiani.



FRECCIAROSSA Nuova linea Bari-Milano dal 20 settembre

SVOLTA NELL'ETERE

PER OTTIMIZZARE I COSTI

NOTIZIARIO IN COMUNE

Ieri il primo notiziario cogestito: unica giornalista, stessi servizi dell'altro tg gemello. Il canone di fitto d'azienda

Va in onda il primo «tg» in condominio

Teleblu dopo i tagli trasmette dagli studi di Teleradioerre



MASSIMO LEVANTACI

● Il «tg» sembra lo stesso, a parte forse solo l'apertura e l'impaginazione. Teleblu resta però fedele al mezzobusto, non sposa la voce fuoricampo da tempo invece adottata dal notiziario di Teleradioerre. Per il resto stesso studio e stesse telecamere per il primo telegiornale in condominio tra le due emittenti, andato ieri per la prima volta in onda alle 14 in punto. E' cominciato così il nuovo corso dell'etere nostrano, chissà se ci saranno altre emulazioni: la tentazione in giro è tanta. Così la «delicata pausa estiva» (*dixit* di un'emozionata Giovanna Greco nei titoli di apertura) ha dunque partorito ciò che si ventilava da qualche mese: una tv a due teste, o meglio una tv dentro l'altra perché è Teleradioerre a ospitare strutture, mezzi e ormai pochi uomini (la sola collega Greco, appunto) della «fu» Teleblu che conserva il segnale, il canale 72 e i contratti pubblicitari, quelli sì, diversi dalla casamadre. Un pensiero corre ai tecnici della messa in onda e ai cameramen licenziati ai primi di luglio o in procinto di esserlo, nonché ai due giornalisti - Luca Pernice e Rosalia Marcantonio - messi brutalmente alla porta il giorno stesso del ricevimento del telegiornale. «Business as usual» direbbero gli americani, ma permetteteci di avanzare qualche dubbio sulla razionalizzazione delle risorse in nome della crisi.

Gli editori di Teleblu e Teleradioerre, il «re» delle cliniche Potito Salatto e il figlio d'arte Euclide Della Vista, si erano annusati a lungo in questi anni per progettare una sinergia televisiva che mantenesse in alto le antenne di ognuno senza far troppi danni ai rispettivi bilanci. Ma poi non se n'era fatto nulla. Qualche tempo fa Salatto dalle colonne della *Gazzetta* aveva però ammesso di non potersi più permettere gli «ottocentomila euro l'anno» per tenere in piedi il caravanserraglio di tecnici e giornalisti, se poi con un meno di

IL REPULISTI

A luglio licenziati cameramen e tecnici, due giornalisti messi alla porta senza preavviso

un quarto della somma impiegata si può raggiungere lo stesso scopo. E aveva fatto il grande passo contattando l'amico-rivale, a sua volta risolleatosi abilmente da uno tsunami finanziario dopo il crac della Gemma (2012), l'ex holding di Teleradioerre. Così è cominciata la trattativa, sono state poste le basi per una collaborazione destinata a durare. Quanto? Lo stabilirà il mercato, si dice in questi casi, o la volubilità dei personaggi.

A Salatto viene attribuito un carattere fumantino, poco incline ai compromessi che non abbiano un ritorno economico; e qui il risparmio c'è, la cosa sembra destinata a funzionare. Della Vista, più sornione e pacato, si dice sia il vero regista dell'operazione: ma il tornaconto è assicurato anche per lui. Il rapporto tra i due sembra destinato a reggersi in queste prime fasi su un fitto d'azienda, una quota che Teleblu verserà a Teleradioerre per i servizi erogati. L'unica giornalista lavorerà, crediamo, in sinergia con i colleghi dell'altra redazione se non altro per l'impaginazione dei servizi da inserire nel suo tg. Certamente qualcosa dovrà differenziare i due notiziari, non ci sarebbe motivo di confezionare un prodotto autentico sia pure sotto bandiere diverse. Cosa? Le solite malelingue pensano che le notizie sensibili al business di Salatto, la sanità privata, avranno adeguato risalto e finiranno dritte nella scaletta di Teleblu che forse, data la colleganza, si potrà avvalere anche dell'eco del tg di Teleradioerre. Un piano che sembra studiato apposta ora che il patron di Villa Igea è lanciato alla conquista dell'ospedale Don Uva di via Lucera, anche questo in tandem con l'omologo Paolo Telesforo. La crisi in questo caso non c'entra: la sanità privata è ancora un buon affare, l'etere un po' meno. Nel dubbio si tagliano i costi superflui e si mantengono le posizioni.

LA NUOVA TELEBLU IT primo telegiornale condotto da Giovanna Greco nei nuovi studi di Teleradioerre

Innovazione

Le novità

I giornalisti producono in toto i servizi. Il tutto con strumenti di lavoro all'avanguardia

Della Vista

Il successo di questo accordo è che ci consente di essere un po' più avanti sugli altri



La televisione (locale) che cambia e respira aria di futuro

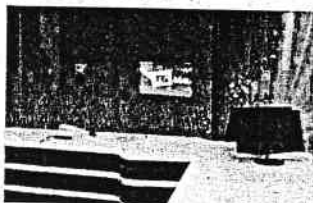
DA IERI UN SERVICE GLOBALE GESTISCE I TELEGIORNALI DI TELEBLU E TELERADIOERRE. CHE PROVANO A MANTENERE UNA LORO IDENTITÀ

Un modo di fare televisione più ragionato e sostenibile. Da ieri un unico service esterno (gestito da Mediafarm) produce il telegiornale su Teleradioerre e Teleblu, due delle più importanti emittenti televisive foggiane, che viaggeranno quindi d'ora in poi su un unico binario. La cui destinazione fa rima con innovazione tecnologica. Ci siamo recati ieri negli studi di

Lavorando assieme ma stando al passo con i tempi di oggi

Teleradioerre, dove viene realizzata la "macchina" che il telespettatore vede poi in televisione sui due canali. Ci colpisce subito la presenza, all'ingresso degli uffici, di due televisori con i due marchi. Da una parte Teleradioerre, dall'altra Teleblu. Uno accanto all'altro. Lavorando insieme e, se possibile, mantenendo una propria identità. Ma stando al passo con i tempi che impongono ritmi e stili diversi anche a chi fa televi-

sione da tanto tempo. Via, quindi, le macchinose "collaborazioni" tra il giornalista e il tecnico per montare un servizio, che ora viene "fatto" in toto dal giornalista; e via anche le chilometriche corse per tornare in redazione quando si era fuori Foggia e montare in pezzo, che adesso viene inviato dal giornalista dallo stesso luogo in cui lo produce. Il tutto con pc e mezzi di lavoro all'avanguardia. Insomma, tempi e modi di lavorare completamente diversi rispetto al passato. Ma con sempre nel mirino la voglia di offrire al telespettatore un prodotto ottimo. In mezzo c'è l'unificazione di due "anime", Teleradioerre e Teleblu, che incrociano storie ed esperienze prima diverse. "Noi non abbiamo fatto altro che proseguire nel nostro lavoro che è sempre stato centrato sull'innovazione nell'ambito televisivo - afferma l'Attacco Euclide Della Vista, amministratore unico della società Mediafarm s.r.l. che opera nel settore delle Comunicazioni & New media, editrice dell'emittente televisiva Teleradioerre - la nostra fortuna è stata quella di aver sempre camminato insieme



Teleradioerre e Teleblu incrociano storie ed esperienze prima diverse

a persone competenti, come Giovanni Fiscarelli che è uno dei maggiori esperti in programmazione. E grazie a queste nostre conoscenze siamo riusciti ad arrivare ad una semplificazione dei processi televisivi". Le vecchie macchine analogiche sono state soppiantate da computer all'apparenza semplici ma con dentro software in grado di migliorare notevolmente i processi produttivi, riducendo i tempi.

"Il successo di questo accordo di collaborazione è che ci ha portati ad essere un po' più avanti rispetto agli altri - ammette Della Vista - ci è stato chiesto di fare alcune cose che grazie alle nostre competenze abbiamo svolto senza alcun problema". Ciò che ne viene fuori è quindi un service globale che

opererà sul canale televisivo, in particolare sul telegiornale e altre trasmissioni. La striscia quotidiana informativa viene fatta quindi con un'unica modalità lavorativa, visibile su entrambi i canali. Ma che, allo stesso tempo, consente di mantenere una personalizzazione dell'informazione, soprattutto per alcune notizie. Ciò, è il succo del concetto espresso da Euclide Della Vista, per non snaturare due realtà che hanno comunque una identità e un pubblico da mantenere. "Il Telegiornale con il marchio di Teleradioerre continuerà con la sua formula "a rullo", quindi senza speaker e molto più ridondante e con la possibilità di frequenti aggiornamenti durante la giornata - ci spiega Della Vista - mentre il telegiornale di Tele-

blu manterrà un profilo più istituzionale che conserva il conduttore (si tratta della giornalista Giovanna Greco, ndr) il quale avrà così la possibilità di "interloquire" con il pubblico. Alcune notizie saranno sicuramente comuni, ma ciò già accade da alcuni

Alcune notizie saranno comuni, come già accade da alcuni anni per le tv locali

anni, come ad esempio quando l'oggetto di alcuni eventi obbliga a produrre sostanzialmente gli stessi servizi". Ne viene fuori una televisione che "ragiona" con i tempi mo-

derni, in cui il sopraggiungere dei social network ha indotto una proliferazione di notizie rispetto al passato, non sempre però verificate e non soggette a controlli. Può allora la sinergia tra media diversi, o in questo caso simili, rappresentare uno sbocco per l'informazione locale? "La sinergia è sempre un elemento di crescita e resistenza ai fattori di difficoltà, soprattutto se si tratta di testate credibili e non inventate - spiega Euclide Della Vista - ci sono competenze diverse ma la collaborazione tra professionalità può portare a risultati positivi. L'importante è saper mantenere vivo l'interesse del telespettatore o del lettore verso quel determinato tipo di informazione che si sceglie".

nicola saracino

Protagonisti

L'evento

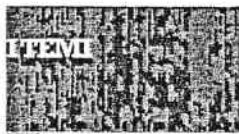
Nei giorni scorsi i simboli più prestigiosi del Comune dei Monti Dauni sono stati al centro di uno spettacolo cui hanno preso parte anche Michele Placido e Ambra Angiolini. Entusiasta il sindaco Danaro: "Abbiamo messo attorno a questa promozione Regione Puglia e Comune di Milano"

Ascoli, i Grifoni conquistano Expo e lanciano il turismo

NICOLA SARACINO

Brilla la stella della Capitanata ad Expo 2015. Merito anche e soprattutto di Ascoli Satriano che alla prestigiosa "vetrina" di Milano ha portato i suoi simboli più prestigiosi: i Grifoni. Proprio loro rientrano tra gli "Inviati di Puglia" a Expo nel Padiglione Italia, e sono stati nei giorni scorsi al centro di un incontro a cui ha fatto seguito lo spettacolo teatrale "I Grifoni di Ascoli Satriano. Mistero, Mito e Poesia - Poetica da Saffo a Euripide" con Michele Placido e Ambra Angiolini. Si è trattato di un omaggio al simbolo della terra natia del regista, attore e sceneggiatore, scelti da Expo come simbolo dell'Italia accanto a opere come "La Vucciria" di Guttuso o "L'Ortolano" di Arcimboldo, in mostra per tutta la durata dell'Esposizione Universale (fino al 31 ottobre) all'ingresso del Centro Congressi del Padiglione Italia. Per l'occasione Placido ha anche letto brani scelti in un percorso letterario da Saffo ad Omero, ripercorrendo il mito tra storia e leggenda. Ambra Angiolini, invece, ha dato voce alla più famosa tragedia greca al femminile, la tormentata storia di una donna ripudiata e vendicativa, barbara e infanticida per amore, la Medea di Euripide.

"Per noi è una straordinaria occasione di promozione e valorizzazione della nostra città e delle bellezze dei Monti Dauni - commenta a *L'Attacco* il sindaco di Ascoli Satriano, Savino Danaro - abbiamo esposto le nostre peculiarità, e ciò che ci rende orgogliosi è che i Grifoni



Savino Danaro

La cosa che più ci rende orgogliosi è che i Grifoni sono stati scelti tra le bellezze che rappresentano l'Italia nel mondo



Lo spettacolo teatrale andato in scena all'Expo di Milano si intitola "I Grifoni di Ascoli Satriano. Mistero, Mito e Poesia"

ni siano stati scelti tra le bellezze che rappresentano l'Italia nel mondo. Ascoli punta forte sulla promozione dei suoi "tesori" che impreziosiscono e danno consistenza alla sua identità culturale. Le risorse ci sono, se è vero che Grifoni a parte, il patrimonio culturale ascolano può contare anche sul Polo Museale, il Parco Archeologico, la Villa di Faragosa (su cui c'è un finanziamento di 1,6 milioni di euro per il completamento), oltre alle peculiarità enogastronomiche.

"Abbiamo riscosso un grande successo e possiamo vantare la capacità di aver messo attorno a questa promozione più realtà, come Regione Puglia, Comune di Milano e i vertici di Expo - spiega Danaro - crediamo molto nelle potenzialità del turismo archeologico, e per questo metteremo in atto progetti, iniziative culturali e pacchetti agevolati per attrarre turisti. Dall'esperienza dell'Expo, come sindaco della città dei Grifoni e quindi di una comunità che ha investito tante risorse economiche nella cultura e nella riscoperta del passato, continuerò nell'opera inarrestabile e concentrerò le energie nel rafforzamento di politiche di sviluppo in grado di realizzare percorsi turistici e di accoglienza nei Monti Dauni e nell'intera Puglia".

Un turismo che passa, insomma, dai beni archeologici che una comunità possiede. Ma che necessita di una struttura adeguata attorno per un suo pieno sviluppo. Ne è convinto anche Giuliano Volpe, presidente del Consi-



Giuliano Volpe

Bene che un Comune come Ascoli Satriano decida di puntare sul turismo archeologico, ma bisogna lavorare su un sistema adeguato attorno



A sinistra, i Grifoni di Ascoli Satriano che hanno conquistato anche il pubblico di Expo 2015

glio Superiore Beni Culturali del MIBACT e presidente della Fondazione Apulia Felix. "Sono molto contento che un comune come Ascoli Satriano decida di scommettere sul turismo archeologico, ma bisogna poi naturalmente creare un sistema attorno fatto di servizi e di opportunità per i visitatori - spiega l'ex Rettore dell'Unifg a *L'Attacco* - bisogna lavorare sulla promozione per i turisti, interfacciandosi anche con altre realtà e immaginando ad esempio dei mini-tour turistici con i comuni vicini e dotandosi di professionisti veri nel settore. Tutto questo credo che comunque sarà possibile alla luce della nascita del Polo Museale Regionale. Mi auguro che si vada sempre più in questa direzione". Sulla stessa lunghezza d'onda Giuseppe d'Arcangelo, presidente del "Centro Culturale Polivalente C.C.P.": "Quello di Milano è stato un incontro di altissimo livello - spiega a *L'Attacco* - ci sono stati contributi importanti come quello del Commissario Palazzo Italia Expo 2015 Diana Bracco, dello stesso sindaco di Ascoli, per cui credo che una promozione migliore non po-

tesse esserci. Cosa fare per potenziare il turismo ad Ascoli? Credo che si debba lavorare molto sulla cultura dell'accoglienza. Dei passi in avanti sono stati fatti, le strutture ricettive sono aumentate, ma dobbiamo fare di più, migliorando i servizi e offrendo tutti gli strumenti che siano in grado di ospitare degnamente chi viene a visitarci".

A proposito di iniziative sul territorio, D'Arcangelo e il suo Centro Polivalente sono stati protagonisti il 13 agosto di una manifestazione che ha parlato di alimentazione e gastronomia nel centro storico di Ascoli Satriano. Alla manifestazione c'è stata la partecipazione straordinaria dello chef di eccellenza Pietro Zito, da Montegrosso (Andria), dove gestisce il proprio locale "Antichi Sapori". Nello stand predisposto, attrezzato con cucina a più fuochi, il Maestro ha realizzato un piatto a base di erba selvatica con pasta fresca prodotta a mano in tempo reale nel contiguo stand della signora Maria Campanaro. Piatto che è stato assaporato ed apprezzato dai numerosissimi visitatori, oltre 3mila.

APPUNTAMENTI

Le Notti Sacre animano settembre



Continuano le sere d'estate in Capitanata legate alle "Notti sacre". Dopo gli eventi di agosto, gli appuntamenti proseguono anche a settembre. A Cerignola: fino al 9 inaugurazione e mostra delle opere finaliste del "Premio Notti Sacre in Puglia" presso il Polo Museale Civico alle ore 21.00; il 6 "La Creazione": opera di video art e danza dei maestri Miguel Gomez, Luigi Morleo presso la Cattedrale di San Pietro Apostolo (Duomo) alle ore 21.00; il 18 settembre Concerto per chitarra del maestro Alessandro Semeraro presso la Chiesa del Padreterno alle ore 21.00; il 20 settembre Concerto della soprano Nadia Di Vittorio con la scenografia del video art di Miguel Gomez presso la Chiesa del Padreterno alle ore 21.00; il 22 "Magnificat" concerto de "Orchestra e Coro della Cappella Musicale Santa Teresa dei Maschi" presso la Chiesa di San Francesco D'assis (Chiesa Madre) alle ore 21.00. A Orta Nova, il 10 settembre, Concerto di musica medievale del gruppo "Odor Rosae Musices" presso la Chiesa Madre dell'Addolorata alle ore 21.00. Doversi incontri anche a Troia: dall'11 al 17 settembre inaugurazione e mostra delle opere finaliste del "Premio Notti Sacre. In Puglia" presso il "Chiostro di San Benedetto" alle ore 20.30; il 12 "La Creazione" opera di video art e danza dei maestri Miguel Gomez, Luigi Morleo presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta alle ore 21.00; il 22 settembre Conferenza del prof. G. Baroffio, "Eulter" - Patrimoni materiali e immateriali tra devozione, arte e bellezza presso il "Chiostro di San Benedetto" alle ore 20.30. Infine Lucera, dove il 22 settembre si terrà il Concerto del Quartetto "Sistanaglia" (Berlino) presso la Basilica Cattedrale Santa Maria Assunta alle ore 20.30.

Le vie della ripresa

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

Il confronto nell'area euro

Nei primi due trimestri crescita allo stesso tasso dell'eurozona: è successo solo nel 1996, 2000 e 2005

L'Istat rivede al rialzo le stime del Pil

Tra aprile e giugno aumento dello 0,3% anziché dello 0,2% - La crescita acquisita balza dallo 0,4% allo 0,6%

Rossella Bocciarelli
ROMA

A sorpresa, i numeri dell'Istat forniscono un assist al governo per la sua partita d'autunno sul fronte dei conti pubblici, nonché per il negoziato europeo sul terreno della flessibilità nell'applicazione delle regole.

L'Istituto nazionale di statistica ha infatti pubblicato la stima finale del pil per il secondo trimestre 2015 e dai conti economici trimestrali si ricava che la crescita, nel periodo compreso fra aprile e giugno è stata dello 0,3% (contro lo 0,2% della stima-flash iniziale).

Si tratta quindi di una conferma del fatto che il passo della ripresa italiana è allineato a quello medio dell'eurozona ed è stato, nel secondo trimestre dell'anno, più spedito, ad esempio, di quello dei cugini d'oltralpe, visto che l'incremento congiunturale del pil

LA COMPONENTE INTERNA
Crescita trainata dalla componente interna più che da quella estera: aumentano più le importazioni che le esportazioni

francese è stato pari a zero. Il pil italiano, inoltre, in entrambi i due trimestri è cresciuto allo stesso tasso dei paesi dell'eurozona: solo tre volte negli ultimi venti anni (nel 1995, nel 2000 e nel 2005) è capitato che per due trimestri consecutivi l'Italia viaggiasse alla stessa velocità dell'Europa.

Non basta: l'Istat ha rivisto anche il dato relativo al primo scorcio del 2015, che da un +0,3% è salito a un +0,4 per cento. Quanto all'aumento dell'attività produttiva nei dodici mesi, è salito allo 0,2% nel primo trimestre 2015 e tra aprile e giugno scorsi si è portato al +0,7% in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Come conseguenza, adesso la crescita di prodotto acquisita per il 2015 (ovvero ciò che si avrebbe anche se nella seconda parte dell'anno l'economia restasse ferma) è pari allo 0,6 per cento.

Una cifra, quest'ultima, che ha provocato reazioni di grande soddisfazione tanto da parte del presidente del Consiglio Matteo Renzi che dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan (si veda pagina 4) perché certifica che ora è a portata di mano l'obiettivo fissato dal governo, nell'aggiornamento al Def, di un Pil 2015 a +0,7%.

L'aspetto positivo è che, come hanno spiegato ieri i tecnici dell'Istat, in questo momento «la crescita è trainata dalla componente interna più che da quella

estera, che ha dato un contributo negativo, visto che aumentano più le importazioni delle esportazioni. Nel secondo trimestre, poi, molto del contributo arriva dai consumi nazionali». In altri termini, la crescita italiana sembrerebbe in grado di «tenere» anche se nei prossimi mesi dovessero aumentare i fattori di instabilità nel contesto internazionale.

Nel secondo trimestre, infatti, i consumi finali nazionali sono in aumento dello 0,3% (+0,4% per i consumi finali dei residenti) mentre gli investimenti fissi lordi sono in diminuzione dello 0,3%. Quanto alle componenti estere si è registrata una crescita più intensa per le importazioni (+2,2%) che per le esportazioni (+1,2%).

Se si considera la tabella elaborata dal Sole 24 Ore sui dati Istat (si veda a lato), per meglio evidenziare la dinamica tendenziale delle principali variabili di contabilità nazionale, si vede che l'elemento che in futuro occorrerebbe riuscire a irrobustire per rendere più duratura e solida la ripresa italiana, sono gli investimenti. Infatti, se è vero che mettendo a raffronto il secondo trimestre 2015 con il secondo del 2014 gli investimenti in macchinari sono cresciuti del 2,5 per cento, quelli in costruzioni nello stesso periodo hanno subito una flessione tendenziale dell'1,9 per cento.

I dati segnalano inoltre una consistente discrepanza fra la dinamica della domanda totale interna, che è comprensiva delle scorte ed è salita nei dodici mesi dell'1 per cento e quella della domanda finale interna, che, invece, al netto delle scorte, è aumentata solo di mezzo punto percentuale. Per contro, sul versante esterno, le esportazioni nette (al netto, cioè, delle importazioni) hanno subito nei dodici mesi, una piccola contrazione, pari a -0,3 per cento.

«La stima definitiva dell'Istat conferma che il fulcro del miglioramento è attualmente rappresentato dalla domanda totale interna, che include un contributo positivo delle scorte - riassume l'economista Loredana Federico di Unicredit Research - e che la performance dell'export è in realtà migliorata in linea con le attese ma non abbastanza da contrastare l'incremento delle importazioni. Per quel che ci concerne - conclude - noi rivedremo la nostra stima di un -0,6 per l'anno perché a questo punto appare eccessivamente prudente». Anche gli economisti di Intesa Sanpaolo «vedono» una crescita trimestrale dello 0,3 per cento anche nei prossimi mesi e annunciano un ritocco verso l'alto nelle stime per il 2015.

L'andamento del Pil

LE COMPONENTI DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

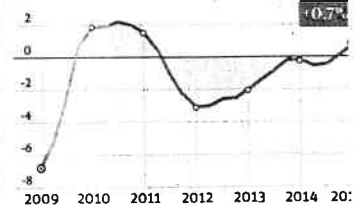
Miliardi di euro del 2010, dati trimestrali destagionalizzati - Sec 2010

	2014		2015		Var. % II trim. 2015/II trim. 2014
	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	
Consumi famiglie	229,6	230,0	229,7	230,7	0,6
Variazione %	0,1	0,2	-0,1	0,4	-
Consumi collettivi	78,3	78,6	78,7	78,5	0,2
Variazione %	0,1	0,4	0,1	-0,2	-
Investimenti in costruzioni	32,6	32,4	32,5	32,2	-1,9
Variazione %	-0,9	-0,6	0,3	-0,8	-
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	32,0	32,3	32,9	33,0	2,5
Variazione %	-0,6	0,9	2,1	0,1	-
Domanda finale Interna	372,5	373,2	373,8	374,3	0,5
Variazione %	0,0	0,2	0,1	0,1	-
Domanda totale Interna *	372,4	371,2	373,7	375,8	1,0
Variazione %	0,1	-0,3	0,7	0,6	-
Esportazioni nette	11,7	13,1	12,0	11,1	-0,3
Variazione %	-0,1	0,4	-0,3	-0,2	-
Prodotto interno lordo	384,1	384,3	385,7	386,9	0,7
Variazione %	-0,1	0,0	0,4	0,3	-
Pil meno invest. in costruzioni	351,6	351,9	353,2	354,7	0,9
Variazione %	0	0,1	0,4	0,4	-

* Comprende la variazione delle scorte e degli oggetti di valore. Fonte: elab. del Sole 24 Ore su dati Istat

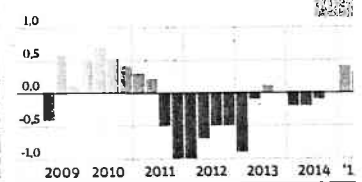
LA VARIAZIONE TENDENZIALE

Dati dal secondo trim. 2009 al secondo trim. 2015
Var. % del Pil sullo stesso trimestre dell'anno precedente



LA VARIAZIONE CONGIUNTURALE

Dati dal secondo trim. 2009 al secondo trim. 2015
Var. % del Pil sul trimestre precedente



Fonte: Istat

LA CRESCITA

+0,6%

La crescita acquisita 2015
L'aumento del Pil se la variazione fosse nulla nei trimestri successivi

+0,4%

Il Pil nel primo trimestre
Rivista al rialzo anche la crescita congiunturale nei primati mesi

+1,2%

L'export
La crescita tra aprile e giugno rispetto al trimestre precedente

+2,2%

Le importazioni
L'aumento dell'import nel secondo trimestre rispetto a gennaio-marzo

I settori. La produzione industriale aumenta dello 0,4% su base annuale, trainano i mezzi di trasporto (+15,5%)

La spinta di industria, consumi e servizi

Emanuele Scard
MILANO

Industria, consumi e servizi tessono (a fatica) la tela della crescita e le costruzioni la disfano regolarmente. La caduta di costruzioni e immobiliare, dopo 7 anni di crisi, non ha ancora raggiunto un punto di equilibrio e vanifica gli sforzi degli altri settori.

Nel secondo trimestre del 2015, i dati Istat registrano andamenti congiunturali positivi del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+0,2%), dei giganteschi settori che raggruppano commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+0,2%) e poi credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali (0,8%). In territorio negativo agricoltura (-1,1%) e altri servizi (-0,1%) ma soprattutto il grande malato delle costruzioni (-0,7%).

In termini tendenziali (certamente un dato più omogeneo), il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto dello 0,4%, quello dell'agricoltura dell'1,7% e quello dei servizi del-

lo 0,5%. Mentre rimane anche su questo fronte in negativo il valore aggiunto delle costruzioni: -1,5%.

«Il dato negativo delle costruzioni ce l'aspettavamo - osserva Loredana Federico, economista di UniCredit research - anche se non di questa entità. Il comparto risente ancora della

NUMERI

Per l'industria in senso stretto, escluse le costruzioni, crescita dello 0,2% rispetto al primo trimestre 2015 e dello 0,4% rispetto al 2014

debolezza della domanda e della contrazione degli investimenti».

Costruzioni a parte, Paolo Mameli, economista di Intesa Sanpaolo, sostiene che, nonostante la debolezza del settore costruzioni, il quadro macroeconomico favorevole non è venuto meno. «Bassi tassi d'interesse e quotazioni ai minimi delle materie prime - sottolinea

- costituiscono delle buone condizioni per agevolare la ripartenza delle imprese industriali e di servizi».

L'auto traina l'industria

Nel primo semestre dell'anno, la produzione industriale è cresciuta dello 0,4% su base annuale. Si tratta di una mappa a macchia di leopardo certo ma a trainare l'intero comparto, nel primo semestre e su base tendenziale, sono la produzione di mezzi di trasporto (+15,5%), quella di coke e prodotti petroliferi raffinati (+11%) e di prodotti farmaceutici (+7,3%). Tutto ok per i beni strumentali (+3,2%), meno per i beni di consumo (-0,2%). «Il balzo dell'auto - spiega Federico - dà il segno dell'obsolescenza del parco auto italiano ma anche della voglia delle imprese di rinnovare il proprio».

Delude invece l'industria alimentare che si contrae addirittura dell'1,3% a giugno e dello 0,3% nel semestre. «Siamo sorpresi anche noi - dichiara apertamente Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare -

L'export alimentare corre di circa il 7% ma la produzione rallenta: forse c'è un problema di ripresa dei consumi interni. O almeno ci aspettavamo un trend più sostenuto. Vedremo nei prossimi mesi».

Tornando ai dati Istat, gli arretramenti produttivi più marcati nel semestre si registrano nei settori dell'attività estrattiva (-7,9%), della metallurgia e dei prodotti in metallo (-5%) e delle altre industrie manifatturiere (-0,2%).

Vendite al dettaglio su

A giugno le vendite al dettaglio hanno dato segnali di vita meno fragili ma soprattutto diffusi in tutti i canali distributivi, persino nei piccoli negozi, in crisi strutturale da anni.

Secondo l'Istat, a giugno l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio diminuisce dello 0,3% rispetto a maggio 2015 ma segna una crescita dell'1,7% su base annuale, la più ampia dall'aprile 2014. Nel semestre la crescita è stata dello 0,4% su base annuale.

«I dati sui consumi sono buo-

Il valore aggiunto per settore

Valori concatenati (anno di riferimento 2010). In milioni di euro

Settori	Valori	Variazioni %	
		II Trim. 2015 I Trim. 2015	II trim. 2015 II Trim. 2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.155	-1,1	1,7
Industria	80.504	0,0	0,0
<i>In senso stretto</i>	<i>64.577</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>
Costruzioni	16.036	-0,7	-1,5
Servizi	262.480	0,3	0,5
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	<i>85.471</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>
<i>Credito, attività immobiliari e servizi professionali</i>	<i>101.232</i>	<i>0,8</i>	<i>1,1</i>
<i>Altre attività dei servizi</i>	<i>75.714</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,3</i>
Valore aggiunto al prezzi base	350.125	0,2	0,4
Iva, imp. ind. nette sui prodotti e importazioni	36.836	1,1	3
Pil ai prezzi di mercato	386.925	0,3	0,7

Fonte: Istat

ni - osserva Mameli - Indicano che c'è una ripresa della spesa delle famiglie sia di beni che di servizi. Il trend potrebbe ulteriormente consolidarsi».

E infatti i dati di Iri relativi alle vendite di luglio nella grande distribuzione (52 miliardi di vendite più 7,75 nel canale discount) indicano una crescita delle vendite di grocery del 2,5% (anno terminante a luglio).

Il turismo fa bene ai servizi

Positiva la performance anche nei servizi. Nel primo semestre il fatturato cresce dell'1,8%: trainano il commercio all'ingrosso e la riparazione di autoveicoli (+2,8%), trasporto e magazzino (+1,7%), alberghiero (+3,4%) e ristorazione (+1,2%). Fermi i servizi di informazione (-0,1%) o in regresso le attività professionali scientifiche (-1%).

«I dati sono molto incoraggianti - conclude Mameli - in particolare per quanto riguarda gli effetti della stagione turistica. Il buon andamento dei servizi turistici in estate, dall'alberghiero ai consumi stagionali, potrà dare un contributo positivo all'andamento del Pil nel terzo trimestre».

«I dati sono molto incoraggianti - conclude Mameli - in particolare per quanto riguarda gli effetti della stagione turistica. Il buon andamento dei servizi turistici in estate, dall'alberghiero ai consumi stagionali, potrà dare un contributo positivo all'andamento del Pil nel terzo trimestre».

IL TREND

Più auto e più consumi

■ L'auto traina la ripresa dell'industria, i consumi danno segnali di risveglio e i servizi sono spinti dal turistico e del finanziario. Nel secondo trimestre del 2015, i dati Istat registrano andamenti congiunturali positivi per l'industria (+0,2%), per commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (+0,2%) eppoi credito, assicurazioni e servizi professionali (0,8%). Ancora pesante la caduta delle costruzioni (-0,7%). ■ Secondo gli economisti, il quadro congiunturale dovrebbe consolidarsi nella seconda parte dell'anno nonostante per il settore delle costruzioni non si preveda una ripartenza a breve.

Le crisi finanziarie internazionali non sembrano in grado di indebolire il trend dell'export italiano che può sempre contare su un quadro generale favorevole (bassi tassi d'interesse e sulla solidità dei mercati di sbocco europeo e americano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

LE PRIORITÀ DELLE IMPRESE

I dati Istat sul Pil

«Sono sicuramente positivi, l'unica speranza è che ci sia una conferma nei mesi successivi»

I mercati

«Sulla Cina non sono molto preoccupato, abbiamo situazioni favorevoli come il cambio euro-dollaro»

«Serve ripresa vera, lo 0,3% non basta»

Squinzi: direzione giusta ma la crescita non è merito nostro, dipende da petrolio, dollaro e Qe

Nicoletta Picchio
ROMA

Ha appena letto i dati Istat sull'andamento, nel secondo trimestre, della crescita del Pil. E li commenta parlando dal palco della rassegna internazionale delle calzature, theMicam, che si è aperta ieri a Milano: «Spero sia l'avvio di una ripresa vera. La crescita dello 0,3% non basta, non è merito nostro ma è dovuta al dimezzamento del prezzo del petrolio, al rafforzamento del dollaro e al Qe». Per Giorgio Squinzi bisogna andare avanti, e «rapidamente» sulle riforme: «Non abbiamo fatto le pulizie interne, solo così possiamo far ripartire il paese in modo forte, come merita».

I dati Istat, che mostrano un lieve miglioramento rispetto alle stime precedenti, «sono sicuramente positivi, vanno nella giusta direzione. L'unica speranza è

che ci sia una conferma nei mesi successivi, perché abbiamo visto in passato che un mese è stato positivo e un altro negativo».

E alla domanda se queste nuove indicazioni dell'Istat rappresentino una luce in fondo al tunnel, il presidente

ZERO VIRGOLA

«Per adesso siamo il Paese dello zero virgola, forse la signora Camusso farebbe bene a fare qualche riflessione sul perché»

di Confindustria si è detto «più prudente. Anche quando i dati erano negativi non ho voluto drammatizzare, bisogna aspettare il consolidamento su più mesi».

L'istituto nazionale di statistica ha messo in evidenza un forte divario tra Nord e

Sud: un problema di cui, ha sottolineato Squinzi, Confindustria è cosciente al punto tale che il prossimo Consiglio generale, a fine settembre, si terrà a Taranto per dibattere di Ilva e del rilancio del Mezzogiorno: «Serve un intervento rapido» e Squinzi nei giorni scorsi aveva espressamente dichiarato che «un'Italia senza il Sud è un paese più piccolo».

Le riforme sono cruciali per far ripartire il paese: ieri Squinzi ha insistito sulla semplificazione burocratica come priorità per mettere le imprese in grado di competere. «Occorre un paese più semplice, dove si possa fare impresa, senza quella manina espressione della cultura anti-impresa che sta frenando la crescita vera e la ripartenza».

Il nodo è il rilancio dei consumi interni. Sulla congiun-



Quantitative easing

Con questo termine si intende una politica monetaria ultra-espansiva, varata negli ultimi anni da molte banche centrali. Dal marzo scorso anche dalla Bce. Il Qe funziona così: la banca centrale stampa moneta e con i soldi «nuovi» compra sul mercato titoli di Stato e altro tipo di obbligazioni. Questa manovra ha vari obiettivi. Innanzitutto tiene bassi i rendimenti dei titoli di Stato, favorendo il rifinanziamento del debito pubblico (e indirettamente privato). Inoltre, iniettando liquidità, la banca centrale cerca di far risalire l'inflazione, attualmente troppo bassa. Infine, stampando moneta, si ottiene l'effetto di deprezzarla: questo sostiene l'export.

tura internazionale Squinzi non vede grandi ostacoli: «Sulla Cina non sono particolarmente preoccupato perché abbiamo situazioni favorevoli come ad esempio il cambio euro-dollaro. Verso le aree del dollaro l'export italiano cresce a doppia cifra e credo che il mercato americano abbia una capacità di assorbimento superiore rispetto a quello cinese».

È l'Europa che cresce poco e deve ripartire, così come l'Italia. «Le imprese devono andare con più decisione sui mercati mondiali e bisogna rilanciare la domanda interna. Si può fare», è convinto Squinzi. Ma appunto serve un «paese normale», non occorrono incentivi o aiuti, ma «un mercato aperto, dove le aziende possano investire sul proprio futuro, senza appesantimenti». Un freno «drammatico», lo ripete, è la complicazione burocratica e

la mancanza di normative chiare. «Ripresa e occupazione possono venire solo dalle imprese: creiamo le condizioni perché possano crescere e svilupparsi», ha concluso Squinzi, rispondendo alla leader della Cgil, Susanna Camusso, che aveva sottolineato la crescita da zero virgola dell'Italia: «Forse la Camusso farebbe bene a fare qualche riflessione sul perché».

Ieri Squinzi, davanti agli industriali calzaturieri, ha rilanciato l'importanza di varare una normativa europea sul Made in. A frenare, ha spiegato il presidente di Confindustria, sono i paesi del Nord, principalmente la Germania. «Per noi che siamo un paese esportatore invece - ha aggiunto Squinzi - quella sul Made in sarebbe una normativa estremamente importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader Confindustria. Giorgio Squinzi

IL GIUDIZIO SULLA RIPRESA

La crescita

«Spero sia l'avvio di una ripresa vera - ha detto ieri Squinzi - La crescita dello 0,3% non basta, non è merito nostro ma è dovuta al dimezzamento del prezzo del petrolio, al rafforzamento del dollaro e al Quantitative easing». Per Squinzi «bisogna procedere sulle riforme»

Il ruolo delle imprese

«Ripresa e occupazione possono venire solo dalle imprese: creiamo le condizioni perché possano crescere e svilupparsi - è stato il monito di Squinzi - Le imprese devono andare con più decisione sui mercati mondiali e bisogna rilanciare la domanda interna. Si può fare»

EDILIZIA

Semplificazione. L'attuazione della delega sarebbe fortemente alleggerita senza le norme secondarie

Appalti, codice senza regolamento

Pronto emendamento Delrio alla riforma: spazio alle linee-guida Anac

EDILIZIA SCOLASTICA Decreto mutui Bei, Padoan ha firmato

È stato inviato ieri alla Corte dei Conti il decreto che autorizza 900 milioni di mutui Bei per l'edilizia scolastica. La prima delle tre firme del "concerto" è stata del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, a fine luglio. Il 31 agosto è arrivata la firma del ministro dell'Economia, Per Carlo Padoan e subito dopo del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Il provvedimento è molto atteso dagli enti locali che aspettano di varare 1.215 progetti di edilizia scolastica (tra manutenzioni e nuove costruzioni) già selezionati dalle Regioni e assentiti dal Miur. Il decreto è importante perché autorizza le regioni ad accendere i mutui e sblocca i fondi Bei, che saranno gestiti con le Regioni da Cassa depositi e prestiti.

Giorgio Santilli
ROMA

È una novità clamorosa quella che sta maturando nelle stanze del ministero delle Infrastrutture e nella maggioranza di governo in materia di appalti: un emendamento alla riforma in discussione alla Camera che cancelli il regolamento generale sugli appalti, oggi composto di 345 articoli, lasciando un codice molto snello fatto soltanto delle norme legislative attuative della delega in materia di direttive Ue (ovviamente nel rispetto dei 56 paletti della delega posti nella legge).

Nell'emendamento che si sta mettendo a punto la "scomparsa" del regolamento lascerebbe spazio a una vera e propria *soft law* che farebbe capo a l' Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone: in particolare sarebbero le linee guida dell'Anac a fare l'attuazione

"operativa" delle norme di legge, garantendo una flessibilità e al tempo stesso una settorialità che il regolamento generale non potrebbe comunque mai garantire.

Favorevole a questa massima semplificazione il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che nei giorni scorsi ha fatto vari incontri informali anche con i relatori di maggioranza della riforma alla Camera e al Senato, Raffaella Mariani e Stefano Esposito, per mettere a punto la norma.

L'impostazione allo studio si potrebbe definire anglosassone, fortemente innovativa per l'Italia, anche per i suoi effetti di semplificazione radicale e di disincasso normativo.

Gli uffici legislativi di Palazzo Chigi e del ministero delle Infrastrutture stanno valutando attentamente tutte le implicazioni della cancellazione del

regolamento generale e le diverse opzioni, anche per evitare buchi normativi che potrebbero lasciare troppo spazio a interpretazioni, non sempre univoche, della giurisprudenza amministrativa.

Si cerca, insomma, di costruire una norma inattaccabile sotto questo profilo. Una delle ipotesi che si sta valutando per ridurre il rischio di una incertezza normativa è quella di un periodo transitorio in cui continuerebbero a utilizzarsi le norme regolamentari compatibili con le nuove norme di legge o anche quella di un rinvio dell'eliminazione del regolamento alla seconda fase, quella della riscrittura del testo unico sugli appalti.

Il governo attende per i prossimi giorni una valutazione di Cantone su questa ipotesi ma le prime valutazioni tecniche dell'Autorità anticorruzione sono

LA RIFORMA

345

Articoli nell'attuale regolamento generale attuativo del codice degli appalti. Con l'emendamento che sta mettendo a punto il ministro delle Infrastrutture Delrio il regolamento sarebbe soppresso

56

criteri di delega Sono i "paletti" posti dal Senato nel disegno di legge delega per il recepimento delle direttive Ue in materia di appalti e concessioni approvato a luglio. Il disegno di legge ora è all'esame della Camera

positive e di disponibilità a svolgere un ruolo che, a questo punto, diventerebbe pienamente di regolazione del settore.

Intanto è tornata a riunirsi la «commissione Manzione» - dal nome del capo del Dipartimento Affari giuridici e legislativi (Dagl) di Palazzo Chigi, Antonella Manzione - insediata dal ministro delle Infrastrutture a luglio proprio per scrivere i decreti legislativi che daranno attuazione alla delega al governo prevista dalla legge di riforma. L'obiettivo del governo è quello di rispettare i termini del 18 aprile per il recepimento della direttiva Ue. Senza la riscrittura del regolamento, che sarebbe appunto soppresso, sarebbe più facile per la commissione prima e per il governo poi rispettare i termini senza dover mettere mano alla «contestuale» rivisitazione del testo unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti. Parla il direttore generale dell'Istituto

Inail: «Per l'edilizia un miliardo l'anno»

Massimo Frontera
ROMA

«Lo sa quanto investiva l'Inail nel 2010, quando sono arrivati? Zero. Quest'anno siamo stati autorizzati a investire in immobili e nell'edilizia 500 milioni, l'anno prossimo saranno 700 e poi 750. Ma si può fare di più. L'Inail può tranquillamente investire un miliardo l'anno, cioè il 100% di quanto dispone per investimenti, in operazioni di pubblica utilità che possano qualificare l'azione di governo».

A parlare è Giuseppe Lucibello, direttore dell'Istituto di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Lucibello anticipa quello che insieme al presidente, Massimo De Felice, l'Istituto sta facendo, ma soprattutto può fare per l'economia reale. In mano ha il recente decreto Economia-Lavoro con l'ok della Ragioneria che autorizza quasi 3,3 miliardi di investimenti (tra immobiliari e mobiliari) nel triennio 2015-2017 (il documento è disponibile sul Quotidiano digitale Edilizia e Territorio, insieme con la versione estesa di questo articolo).

«I soldi ci sono - sottolinea Lucibello - Finora la potenzialità è stata sottoutilizzata; e infatti le risorse si sono accumulate, anno dopo anno, sul fondo della Tesoreria. Quello che mancano sono i progetti: è difficile trovare cose buone: ci arrivano tante iniziative improponibili». Lucibello cita episodi irripetibili di rappresentanti istituzionali con sotto braccio il progettino dell'amico costruttore. Il 15 settembre prossimo scade il termine per proporre all'Inail iniziative da finanziare con 200 milioni; e potrebbero esserci iniziative interessanti. La Regione Abruzzo cerca fondi per rea-

lizzare tre nuovi ospedali-hub; c'è poi un'operazione a Roma dell'Agenzia delle Entrate, con acquisto di immobili da un fondo immobiliare privato. Ci sono le scuole innovative, che l'Inail finanzia fino a 300 milioni. E c'è la ricostruzione dell'Aquila, mai partita, non per mancanza di soldi: «Avevamo messo in bilancio 2 miliardi - dice Lucibello - ma dal territorio non è arrivato nessun progetto». L'Istituto può investire fino a 1,45 miliardi nel prossimo biennio. Sempre che non si decida di pensare in grande e

700 milioni

Investimenti 2016 - Plafond Inail per l'immobiliare, nel 2017 salirà a 750 milioni

mettere in movimento i quasi 24 miliardi fermi sul conto infruttifero della Tesoreria: «L'Europa ci concede margini di flessibilità negli investimenti, l'Inail potrebbe mettere subito quattro miliardi», dice Lucibello.

Novità importanti su tariffe e premi Inail: «Saranno resi strutturali, stiamo verificando la sostenibilità finanziaria. Ma il cantiere è aperto». Tutti i bandi gli incentivi saranno confermati nel 2016.

Ancora sul fronte investimenti: ci sarà un abbassamento del tasso di rendimento, che dal 3,1% potrebbe scendere al 2,5%. In sostanza si abbassa l'asticella della bancabilità. Chi ha progetti si faccia avanti, ma dal 2016: quest'anno una maxi operazione all'Eur ha assorbito tutti i 500 milioni disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA